

## Da P. Pietro Bellini

E' vissuta inseguendo il Mistero

Ne conosciamo, o ne abbiamo conosciute molte di persone, che a volte con un misto di autosufficienza e di commiserazione chiamiamo "d'altri tempi" (perché noi siamo moderni, attuali!), temprate dalla vita che hanno vissuto, forgiate come ferro nel fuoco o come "oro nel crogiuolo", come ama ripetere spesso la Parola di Dio. Ne ammiriamo la forza d'animo, la capacità di affrontare con saggezza i momenti alterni della vita, l'essenzialità dei pensieri, dei sentimenti e delle azioni a cui li ha abituate il lavoro, spesso duro, e le strettezze della vita, che non concede sconti. Specialmente quando non ci sono più, quando la loro presenza accanto a noi si materializza solo nel ricordo, o nel sentimento di una struggente nostalgia per non aver usufruito maggiormente della loro presenza fisica, o nel riscontro di alcune loro caratteristiche stampate nella nostra esistenza e in quella dei nostri familiari.

Nella Mariani, a 16 anni dalla sua dipartita, non sfugge a questa regola non scritta ma ineluttabile. Tuttavia in Nella c'è qualcosa di più, molto di più. Ho letto quasi tutto d'un fiato la testimonianza che ci lasciano Giuseppe e Stefano Mariani della loro mamma nelle pagine precedenti. Una passerella di emozioni che diventano, man mano che le leggiamo, anche le nostre, e che riviviamo, mescolandole ai ricordi della nostra frequentazione di Nella, che ciascuno di noi conserva, e che ci portiamo dentro custodendoli come cose preziose.

Il mese scorso la famiglia agostiniana ha festeggiato i 100 anni di vita del confratello P. Luigi Giuliani, che ha trascorso 60 anni della sua esistenza presso il santuario di S. Rita da Cascia. Ancora in piena forma sia fisica che mentale, durante la concelebrazione eucaristica di ringraziamento al Signore, ha dato una testimonianza della sua esperienza di vita. "Alla vita umana – ci ha detto in sintesi – possiamo dare due dimensioni, e tocca a noi scegliere: o una dimensione solo terrena, o la dimensione del Mistero, che va oltre, si proietta al di là. Io ho scelto la dimensione del Mistero... ed eccomi qui".

Una vita impostata e vissuta nella dimensione del Mistero! Vivere inseguendo il Mistero è l'avventura propria dei santi. Questa è stata – a ben pensare - anche la vita di Nella. In cui la parola Mistero si coniuga con Amore, con Eternità, con Dio. Un'esistenza intenta soprattutto a far crescere in sé la dimensione del Mistero... Una vita che non si spiega solo con la bontà d'animo, con una educazione profondamente religiosa, con un amore senza limiti alla vita, al marito, ai figli, con la proprietà e la meticolosità con cui si imposta l'esistenza quotidiana. C'è stato qualcosa di più profondo nella vita di Nella: il suo anelito a raggiungere una meta, un traguardo che lei vedeva o intravedeva davanti a sé, oltre la soglia dell'esistere umano, e che sfugge ai più. Per i più la vita, come ha una porta d'ingresso, così ha una porta d'uscita; tra queste due porte ci giochiamo la vita che ci è toccata. Per alcuni invece, e tra questi c'è Nella, le due porte sono finte, nel senso che non delimitano il nostro tempo segnato dal nulla: nulla prima, nulla dopo e in mezzo questa vita. Perché percepiscono più di altri che la vita quaggiù è solo il segmento di una esistenza che ha un prima e un dopo. Perché si viene dal Mistero e si ritorna al Mistero. Mistero – ripeto - non come punto interrogativo, non come speranza piena di timore e di paura, non come momento ineluttabile che non si vorrebbe affrontare. Ma come traguardo che segna la propria compiutezza, il raggiungimento dei desideri più profondi, il soddisfacimento delle esigenze radicali dell'esistere.

"Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te": queste parole, che segna l'inizio del libro delle Confessioni di S. Agostino, sono state la molla che ha spinto Nella a fare tutto ciò che ha fatto. Finalmente libera da tante preoccupazioni della vita, con i figli grandi e con molti nipoti, "corona della sua vita", poteva ritirare un pochino i remi in barca, e godersi i frutti di tutto ciò per cui aveva lottato nella vita. Invece sente di non aver compiuto ancora la sua missione; le rimane la parte più "impegnativa" e esaltante della sua scalata al Mistero. "Per finire la mia vita in Cristo, ho voluto consacrarmi a Lui". Con queste parole Nella nel 1991 motiva ai suoi figli la decisione di entrare nella Fraternità agostiniana Communio per emettere, come laica consacrata, i voti di povertà, castità e obbedienza, e assomigliare di più al suo amato Gesù, compendio ed

esaltazione di tutti i suoi amori. Nell'amore "totale" a Gesù, nel gettarsi nel Mistero dell'Amore puro e gratuito di Cristo, trova infatti la compiutezza di quell'amore grande che ha avuto per la vita, per i genitori, per il marito, per i figli e i nipoti.

Solo così riesco a spiegarmi la decisione di entrare nella Fraternità e il suo modo di vivere da consacrata in Communiono, l'unico periodo della sua vita in cui ho avuto l'onore e il piacere di conoscerla e di frequentarla. Il suo mettersi di nuovo in discussione, la sua capacità di rivedere, rivisitare, limare (per migliorarla) la sua fede vissuta intensamente fin da bambina, la sua umiltà, la sorpresa e la gioia di conoscere aspetti di spiritualità per lei nuovi. Con l'entusiasmo di una bambina che si prepara alla prima Comunione, ma allo stesso tempo con l'esperienza di una vita vissuta con una fede grande, che ha saputo condire di bontà e di bellezza tutti gli aspetti della vita: personale, familiare, sociale, ecclesiale.

E quando ha raggiunto la vetta, è entrata per sempre nel Mistero dell'Amore. In lei il Signore ha potuto fare cose grandi, nella quotidianità della sua vita semplice, perché si è donata totalmente all'Amore. Una donna che ha voluto e saputo salire tutti i gradini della vita e della santità, raggiungendo il traguardo a cui l'aveva chiamata l'Amore.